

Radioattività Indotta da un Sistema Orgonotico

Roberto Maglione

**Estratto dal libro
L'ARCA DI MOSE'**

E

L'ACCUMULATORE DI REICH

Una similitudine oltre i confini del tempo

di

Nicola Glielmi - Roberto Maglione

Giugno 2010

CAPITOLO 28

RADIOATTIVITÀ INDOTTA DA UN SISTEMA ORGONOTICO

Dopo l'esperimento Oranur sono veramente pochi gli studi effettuati per verificare i risultati ottenuti da Reich sugli effetti della radioattività indotta da un campo organico concentrato. E non esiste ad oggi in letteratura alcuna pubblicazione relativa ad una possibile verifica degli effetti della reazione Oranur. L'unico articolo di una certa rilevanza è quello di Hughes¹, pubblicato nel 1982, che si basa su una esperienza risalente a circa venti anni prima. Hughes effettuò delle misure per valutare la radioattività sia all'interno che all'esterno di un accumulatore organico. Le rilevazioni furono effettuate nel periodo che va da ottobre del 1958 ad agosto del 1959 con un contatore Geiger-Muller (Atomic Research Corp, Usa). Monitorò giornalmente nel periodo ottobre-novembre la radioattività di fondo (background) dell'ambiente dove pensava di sistemare in seguito l'accumulatore per le misure. Ottenne inizialmente valori medi di 20-40 CPM che aumentarono poi a 30-70 CPM verso la fine di novembre. Si meravigliò dei risultati ottenuti, attribuendo gli elevati valori alla presenza degli accumulatori organici presenti nella sua casa. Questo fatto si trova in buon accordo con quello già osservato da Reich, in quanto anche lui pensava che i valori di radioattività di fondo ad Orgonon era aumentati rispetto a quelli originali proprio per la presenza dei numerosi dispositivi organici utilizzati negli esperimenti.

Il 18 dicembre Hughes cominciò ad effettuare giornalmente delle misure all'interno di un piccolo accumulatore da 15 strati che era stato posto sopra un tavolo nello stesso ambiente dove aveva misurato in precedenza il valore di fondo. Parallelamente eseguì delle misure di radioattività nella stanza. Questo protocollo fu seguito fino all'11 di aprile. Ottenne un valore medio di fondo (riferito a tutte le misure) di 40 CPM mentre all'interno dell'accumulatore trovò un valore medio di 50 CPM. Dunque la differenza media fra l'interno dell'accumulatore e la stanza era di 10 CPM. Dal mese di aprile fino alla fine dell'esperimento Hughes effettuò delle misure più sistematiche con lo stesso contatore sia all'interno che all'esterno dell'accumulatore. Correlò inoltre i dati ottenuti con il tempo osservato durante le misurazioni. Vide ad esempio che nei 17 giorni di pioggia in cui effettuò le misure, il contatore aveva misurato dei valori più bassi (all'interno dell'accumulatore) il giorno prima dell'arrivo della pioggia in tutti i casi ad eccezione di due. La lettura più bassa in assoluto fu ottenuta durante un giorno di neve.

¹ Hughes D, Some Geiger-Muller Counter Observations after Reich, *Journal of Orgonomy*, Vol. 16, No 1, May, 1982.

La variazione delle letture di radioattività tra l'interno dell'accumulatore e l'esterno risultò sempre positiva tranne in due casi (dove si ebbe pioggia il giorno successivo). La media totale del valore di radioattività all'interno dell'accumulatore, relativa a tutti i 108 giorni monitorati, fu di 79 CPM, mentre il valore medio trovato all'esterno (per 110 giorni) fu di 64.2 CPM. E' evidente quindi da questi risultati che potrebbe esistere un campo radioattivo indotto esternamente all'accumulatore, essendo la radioattività osservata da Hughes decrescente con la distanza dal dispositivo. Tuttavia, questo fatto era già stato osservato, anche se in modo molto approssimativo, da Reich a seguito dell'esperimento Oranur. Comunque le variazioni che osservò erano più da attribuire alla stessa reazione piuttosto che ad un radioattività indotta da un campo orgonico.

La figura 8 riporta l'andamento delle misure effettuate da Hughes nel periodo che va dal 20 luglio al 21 agosto del 1959².

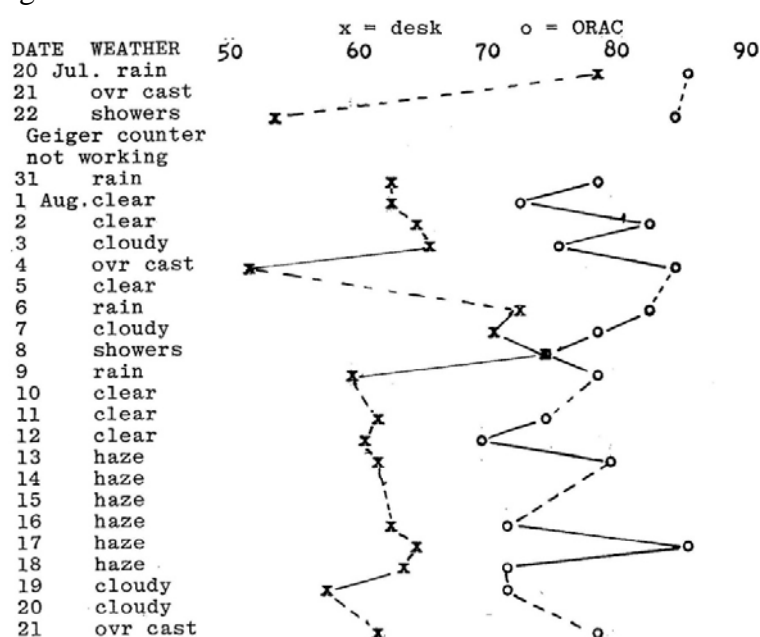


Figura 8

Le rilevazioni di Hughes, pur se importanti, presentano tuttavia alcuni punti oscuri o comunque discutibili. Non riporta ad esempio la durata della misura giornaliera effettuata sia all'interno dell'accumulatore che al suo esterno. La durata della misura potrebbe in realtà essere un parametro molto importante in quanto misure attendibili possono essere ottenute solamente oltre una certa durata. Nel caso queste fossero state effettuate per pochi minuti od anche solo per un'ora, i valori medi ottenuti non sono sufficientemente attendibili nel caso vengano paragonati ai dati ottenuti in altre misurazioni. Questo perché esiste una variazione anche sostanziale dei valori misurati da un minuto a quello successivo dovuta alla natura casuale della radioattività. Una

² Hughes D, *Ibidem*.

misurazione della durata di almeno 12 ore potrebbe garantire un risultato statisticamente significativo e permetterebbe di fornire una valutazione sicuramente più attendibile quando questo viene paragonato ad un'altra misurazione, come ad esempio nel caso si voglia determinare la differenza fra la misura all'interno dell'accumulatore e quella al suo esterno. Inoltre, l'autore non descrive a quale distanza dall'accumulatore vengono prese le misure. Anche se riporta che le misure sono state prese ponendo il contatore sul tavolo a breve distanza dall'accumulatore. Si può supporre quindi che la distanza possa essere al massimo di qualche decina di centimetri. Questo è un altro parametro molto importante in quanto la radioattività può variare con la distanza dall'accumulatore, e quindi essere funzione di essa. Infine, il valore di fondo misurato da Hughes, nei mesi precedenti l'esperimento potrebbe essere stato influenzato dalla presenza dei dispositivi orgonici presenti nella stessa stanza dove poi in seguito venne sistemato l'accumulatore per le misure. Molto probabilmente tutti questi dispositivi potrebbero essersi influenzati a vicenda variando quindi il contenuto dell'energia accumulata in ognuno di essi, e soprattutto in quello utilizzato nelle misure.

Esistono quindi dei fondati motivi per dubitare sia dell'accuratezza delle misure e delle analisi effettuate da Hughes dovuta ad una mancanza di appropriate informazioni sui protocolli usati. Inoltre la presenza di più dispositivi orgonici potrebbe avere influenzato la carica dell'accumulatore testato.

Tuttavia, i risultati di Hughes, anche se non molto accurati, possono considerarsi comunque importanti in quanto confermano in linea di massima quelli ottenuti da Reich e mettono in evidenza l'esistenza di anomalie non spiegabili dalla fisica classica. Queste deviazioni lasciano intendere la presenza di un campo radioattivo derivante da un potenziale orgonotico concentrato come può essere quello di un accumulatore di energia orgonica.

DeMeo³ riportò in una recente pubblicazione di misure sistematiche effettuate in modo regolare con un contatore Geiger-Muller (Radalert 100, International Medcom, Usa). Le rilevazioni furono effettuate all'interno della camera orgonica del centro di ricerca OBRL, Usa. Trovò che gli impulsi variavano tra 10 e 20 CPM. Tuttavia, questo è l'unico dato disponibile e quindi non è possibile quantificare il campo radioattivo indotto esistente sia all'interno che all'esterno della camera orgonica.

Misure sistematiche e continuative sono state eseguite recentemente da Maglione. Egli ha effettuato, in un periodo che va da gennaio 2008 fino a giugno 2010, misure della radioattività sia all'interno di un accumulatore orgonico che al suo esterno. Le misure erano mirate a valutare sia la quantità di radioattività sviluppata all'interno dell'accumulatore che l'estensione di un possibile campo radioattivo indotto al suo esterno. L'accumulatore utilizzato era costituito da 5 strati alternati di materiale metallico e non metallico delle dimensioni per uso con esseri umani. Le misure furono effettuate giornalmente ed ininterrottamente, per tutto il periodo dell'esperimento,

³ DeMeo J, Research Progress Report: Thermal Anomaly in the Orgone Accumulator, and Orgone-charged Radiation Detectors, presentato a *Conference on New Research in Orgonomy*, 1-2 agosto 2009, OBRL, Ashland, Usa.

sistemando alcuni contatori Geiger-Muller (Radalert 100, International Medcom, Usa) sia all'interno dell'accumulatore di energia orgonica che in varie posizioni al suo esterno. Inoltre, periodicamente veniva misurata la radioattività di fondo ad una distanza di circa 300 m dalla posizione dell'accumulatore. Tutte le misure furono effettuate per una durata di 24 ore tranne quelle di background che furono di 4 ore. L'accumulatore era collocato in una stanza di un caseggiato situato in piena campagna e nessun altro dispositivo orgonico si trovava nel raggio di qualche chilometro. Questo per evitare che la presenza di altri dispositivi potesse in qualche modo influenzare l'assorbimento energetico da parte dell'accumulatore. I valori misurati sono stati poi giornalmente mediati e l'andamento è stato tracciato in funzione delle stagioni: primavera, estate, autunno ed inverno in base agli equinozi ed ai solstizi. In figura 9 viene riportato l'andamento della radioattività misurata all'interno dell'accumulatore (Orac) e quella di fondo (misurata a 300 m di distanza da esso) in funzione del tempo.

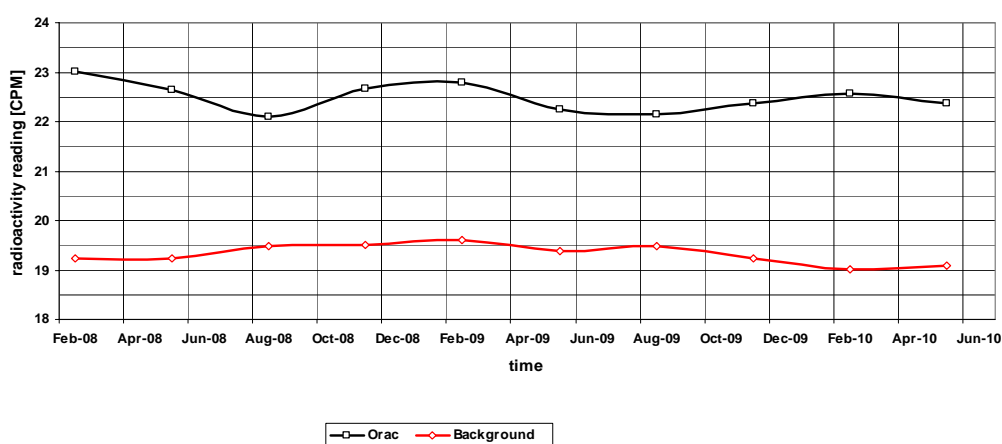


Figura 9

I quadratini nelle curve di figura 9 indicano il valore medio della radioattività di tutte le misurazioni stagionali riportate nel giorno centrale di ogni singola stagione. L'andamento della radioattività di fondo è pressoché costante (variabile fra 19.01 CPM e 19.61 CPM) e presenta un valore medio, relativo a tutte le misurazioni effettuate, di 19.35 CPM. Si può vedere invece che l'andamento della radioattività all'interno dell'accumulatore presenta un comportamento sinusoidale, caratterizzato da un valore medio di 22.46 CPM (con valori estremi di 22.09 CPM e 23.01 CPM).

Nella seguente figura 10 viene riportato l'andamento della differenza tra la radioattività all'interno dell'accumulatore e quella di fondo. Tali valori possono essere considerati proporzionali alla quantità di energia orgonica rispettivamente assorbita dall'accumulatore e presente nell'ambiente esterno.

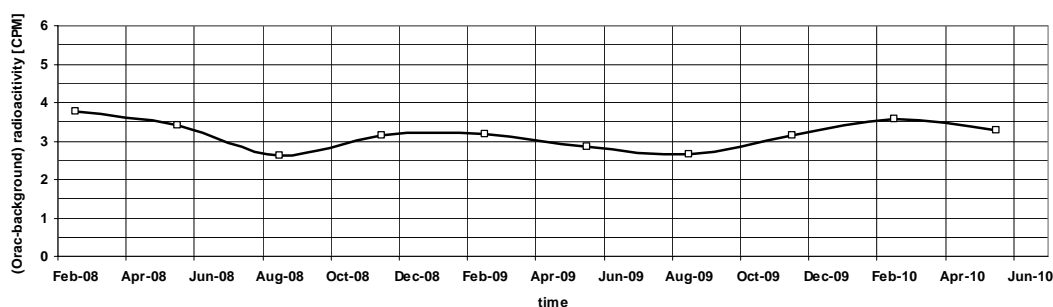


Figura 10

Da come si può vedere dalla figura 10 la differenza incrementale è sempre positiva, indipendentemente dalla stagione, e varia da 2.62 CPM a 3.78 CPM, con un valore medio di 3.11 CPM. Si è visto inoltre che sia le misure assolute che le differenze giornaliere sono indipendenti dal tempo osservato durante le misurazioni. Questo significa che, dopo un periodo di assestamento del contatore Geiger-Muller dovuto al tempo necessario alla completa carica di energia orgonica all'interno del tubo, il contatore ha reagito al campo orgonico in maniera quasi indipendente dal tempo, e nessuna correlazione di una certa significatività si è potuta individuare con le variazioni meteorologiche.

L'andamento sinusoidale della radioattività all'interno dell'accumulatore (figura 10) potrebbe far pensare ad una stretta correlazione con le stagioni, quasi una pulsazione caratteristica dell'accumulatore avente periodo annuale. Inoltre se guardiamo il fenomeno da un punto di vista del metabolismo energetico si potrebbe pensare che l'accumulatore si carica di energia orgonica (che si suppone sia direttamente proporzionale alle letture di radioattività) raggiungendo il suo massimo in inverno, per poi cominciare a decrescere nella stagione primaverile, per scaricarsi nella stagione estiva, dove raggiunge il suo minimo, e per poi risalire nel periodo autunnale. Questo ciclo metabolico è stato osservato in entrambi gli anni investigati e molto probabilmente è un ciclo tipico del sistema.

Si è inoltre osservato che esiste un campo radioattivo indotto dall'accumulatore, tutto attorno ad esso, che si estende in tutte le direzioni con una intensità decrescente fino ad una distanza di 35-40 m dall'accumulatore. Anche il campo indotto è influenzato dalle stagioni con una contrazione nel periodo primaverile-estivo ed una espansione nel periodo che va dall'autunno all'inverno. Tuttavia, l'andamento del campo esterno indotto non presenta un andamento linearmente decrescente ma è caratterizzato da un picco ad una certa distanza dall'accumulatore per poi decrescere costantemente ai valori di fondo. Si è osservato che tale picco in alcune direzioni presenta delle differenze con il valore di fondo fino a +42.8%. E' interessante notare che questi valori di picco del campo radioattivo indotto esterno all'accumulatore sono molto più elevati di quelli all'interno (+16.1%). La ragione di questo fenomeno è sconosciuta per ora.

Questi risultati confermano l'osservazione di Reich che anche la materia non vivente può possedere una propria pulsazione anche se indotta. La causa principale di questo ciclo pulsatorio potrebbe essere ricercata, non tanto nella pulsazione atmosferica, come puntualizzato da Reich, ma piuttosto in una pulsazione cosmica oppure ancora nel moto ciclico della terra che ogni anno compie avvicinandosi ed allontanandosi dal centro galattico secondo una teoria sviluppata da DeMeo⁴ e basata sulle osservazioni di Miller⁵, Reich⁶ e Piccardi⁷ rispettivamente sulle variazioni dell'etere atmosferico e sul movimento spiraliforme od elicoidale della terra attorno al sole. Questo movimento porterebbe la terra ad assorbire meno energia (per la legge dei potenziali orgonomici) dal cosmo quando è più vicina al centro galattico (stagione primaverile ed estiva), che si suppone abbia elevatissimi potenziali energetici. Mentre assorbe più energia dal cosmo quando essa si allontana dal centro galattico (stagione autunnale ed invernale) per la stessa ragione. E' quindi una pulsazione indotta che dipende dal movimento del nostro pianeta nell'universo che a sua volta influenza tutto ciò che esiste sul pianeta stesso, compresi gli esseri umani. Si può supporre quindi che durante la primavera e l'estate, alle nostre latitudini, l'organismo è soggetto, come l'accumulatore orgonico, ad una diminuzione dell'energia assorbita dall'atmosfera in quanto aumenta il potenziale energetico cosmico a cui tutti siamo soggetti. Viceversa in autunno ed in inverno l'assorbimento è maggiore poiché lo stesso potenziale cosmico diminuisce, creando così un andamento pulsatorio indotto di tipo sinusoidale. Ovviamente per l'organismo tale pulsazione indotta si somma a quelle già naturalmente presenti.

Come si è visto nel capitolo 25, secondo Reich la radioattività misurata dal contatore Geiger-Muller è funzione della carica di energia orgonica che il tubo stesso contiene, essendo quest'ultimo per la fisica orgonica, un piccolo accumulatore. Di conseguenza si può dire che la misura di radioattività è proporzionale alla quantità di energia presente nel tubo del contatore che a sua volta è proporzionale alla quantità di energia orgonica presente nel sistema esterno che si sta misurando. Quindi il valore della radioattività non è altro che un parametro direttamente proporzionale alla quantità di energia orgonica contenuta nel sistema esterno ad esso. Si può affermare quindi che:

$$(OR)_{ORAC} \propto (CPM)_{ORAC} \quad (1)$$

Dove $(OR)_{ORAC}$ è la quantità di energia orgonica contenuta in un accumulatore (il sistema esterno) e $(CPM)_{ORAC}$ è la radioattività media in esso misurata. Introducendo la costante di proporzionalità, k_{CPM} , si ha:

⁴ DeMeo J, Reconciling Miller's Ether-drift with Reich's Dynamic Orgone, *Pulse of the Planet* #5, Natural Energy Works, Ashland, Usa, 2002.

⁵ Miller D, the Ether-drift Experiment and the Determination of the Absolute Motion of the Earth, *Reviews of Modern Physics*, Vol. 5(2):203-242, July 1933.

⁶ Reich W, *Ether, God and Devil: Cosmic Superimposition*, Farrar, Strauss & Giroux, New York, 1973.

⁷ Piccardi G, *Chemical Basis of Medical Climatology*, Charles Thomas, Springfield, 1962.

$$(OR)_{ORAC} = k_{CPM} (CPM)_{ORAC} \quad (2)$$

Di conseguenza il valore della radioattività può essere a ragione considerato un indicatore della quantità di energia organica presente in un sistema organotico. E' evidente quindi che, come Reich aveva già osservato, il valore di fondo della radioattività (background naturale) non indica altro che la quantità di energia organica che è presente in una fascia relativamente estesa in altezza della superficie terrestre. Sappiamo che questa radioattività di fondo aumenta man mano ci si allontana dalla superficie terrestre fino a raggiungere un valore massimo alla magnetosfera per poi, molto probabilmente, diminuire ai valori di background cosmici. Quindi si può pensare che l'andamento dell'energia organica dell'involucro terrestre, essendo direttamente proporzionale alla quantità di radioattività in esso presente, possa essere del tutto simile. Più ci si allontana dalla superficie terrestre e maggiori saranno le concentrazioni di energia organica nell'involucro atmosferico fino a raggiungere i valori massimi alla magnetosfera.

Lo stesso ragionamento può essere applicato alla temperatura interna di un accumulatore e alla quantità di ioni presenti. Per uno stesso accumulatore e nelle stesse condizioni ambientali la contemporanea misura della radioattività (per esempio con un contatore Geiger-Muller), della temperatura (con un termometro a mercurio ad alta precisione) e della elettricità statica (per mezzo di un elettroscopio) dovrebbero fornire una indicazione direttamente proporzionale alla stessa quantità di energia organica contenuta nel sistema. Di conseguenza per la temperatura si ha:

$$(OR)_{ORAC} = k_T (T)_{ORAC} \quad (3)$$

Mentre per la ionizzazione si ha:

$$(OR)_{ORAC} = k_V (V)_{ORAC} \quad (4)$$

Dove k_T e k_V sono i coefficienti di proporzionalità rispettivamente per la temperatura e la differenza di potenziale. Lo stesso discorso potrebbe valere anche per la gravità. Per la legge dei potenziali organomici si ha che la terra attrae tutto ciò che presenta un potenziale più basso. Questo fatto viene oggettivato dalla fisica classica con l'accelerazione di gravità, g . Quindi è lecito supporre che all'interno di un sistema organotico avente un certo potenziale il valore di g non rimane costante ma diminuisce per via del minor effetto del campo organico della terra sul sistema, con un gradiente che è tanto più alto quanto maggiore è il potenziale organomico dell'accumulatore. Dunque possiamo scrivere:

$$(OR)_{ORAC} = k_g (g)_{ORAC} \quad (5)$$

Dove k_g è il coefficiente di proporzionalità per l'accelerazione di gravità. Il secondo membro delle eq. (2), (3), (4) e (5) si riferisce alla stessa quantità di energia organica e come tali possono essere eguagliati:

$$(OR)_{ORAC} = k_T (T)_{ORAC} = k_V (V)_{ORAC} = k_{CPM} (CPM)_{ORAC} = k_g (g)_{ORAC} \quad (6)$$

E' quindi possibile, in base alla eq. (6), correlare fenomeni secondari della fisica classica differenti come temperatura, radioattività, elettricità statica e gravità nel caso questi si riferiscano allo stesso potenziale organotico.

Ad esempio, si può vedere che una determinata quantità di radioattività potrebbe corrispondere ad una ben precisa caduta di potenziale, in quanto entrambi questi parametri sono l'effetto secondario della stessa quantità di energia organica primaria contenute nello stesso sistema:

$$V = \left(\frac{k_{CPM}}{k_V} \right) CPM \quad (7)$$

Oppure, se correliamo la temperatura con l'accelerazione di gravità, otteniamo:

$$T = \left(\frac{k_g}{k_T} \right) g \quad (8)$$

Se si misura, per esempio, in un particolare istante, all'interno di un accumulatore organico una di temperatura di 25.1 °C ed una radioattività di 22.35 CPM, tali valori possono essere correlati, essendo effetti secondari della stessa quantità di energia organica primaria, applicando l'eq. (6):

$$22.35 = \left(\frac{k_T}{k_{CPM}} \right) 25.1$$

Ricavando il coefficiente di proporzionalità diretta tra temperatura e radioattività:

$$k_{(T-CPM)} = \left(\frac{k_T}{k_{CPM}} \right) = 0.89$$

posso così definire una relazione diretta fra questi due parametri secondari misurati nel sistema considerato:

$$CPM = 0.89 \cdot T$$

Lo stesso può valere per la differenza di potenziale e per la gravità. Da come si può vedere è quindi possibile stabilire una correlazione diretta fra i vari fenomeni secondari della fisica classica partendo da misure effettuate sulle stesse quantità di energia orgonica contenuta in un determinato sistema.

Per quanto riguarda l'unità di misura dell'energia orgonica Reich utilizzò l'Org. Per definizione esso equivale ad una deflessione delle foglioline dell'elettroscopio relativa ad una differenza di potenziale di 256 Volt. Dalla eq. (6) si possono poi determinare i valori equivalenti in Org per i valori di temperatura, radioattività ed accelerazione di gravità.

Combinando le eq. (7) e (8) ottengo una espressione che correla le quattro grandezze secondarie susedposte e cioè elettricità statica, temperatura, radioattività e gravità:

$$\frac{V}{T} = \left(\frac{k_{CPM}}{k_V} \right) \left(\frac{k_g}{k_T} \right) \frac{CPM}{g} \quad (9)$$

Oppure:

$$\frac{V}{T} = k \frac{CPM}{g} \quad (10)$$

Dove k è la costante di proporzionalità che include le costanti relative alle quattro grandezze fisiche considerate.

In base alla eq. (2), la quantità di energia orgonica in un qualunque substrato atmosferico in funzione della radioattività misurata è data da:

$$(OR)_{substrate} = k_{CPM} (CPM)_{substrate} \quad (11)$$

Combinando l'eq. (2) con la (11) si ottiene l'espressione che dà il rapporto tra il potenziale orgonomico di un accumulatore ed il substrato esterno:

$$\frac{(OR)_{ORAC}}{(OR)_{substrate}} = \frac{(CPM)_{ORAC}}{(CPM)_{substrate}} \quad (12)$$

Mentre il potenziale orgonomico di un accumulatore relativamente al substrato esterno è dato da:

$$(OR)_{ORAC} = \frac{(CPM)_{ORAC}}{(CPM)_{substrate}} (OR)_{substrate} \quad (13)$$

Dalla eq. (13) si può vedere che il rapporto tra il valore della radioattività misurato all'interno dell'accumulatore e quello di fondo dà una stima della concentrazione di energia orgonica all'interno dell'accumulatore quando paragonata al substrato ambientale esterno. E' come dire di valutare la sua potenza relativa rispetto ad un altro sistema. Si può vedere dalla seguente figura 11 che tale rapporto, per i dati misurati da Maglione, varia da 1.15 a 1.2 ed ha all'incirca lo stesso andamento sinusoidale della quantità di energia orgonica assorbita nel ciclo annuale.

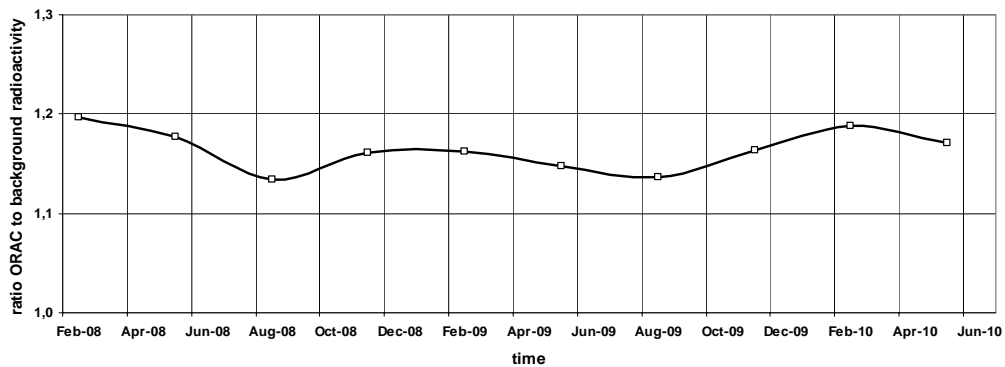


Figura 11

Dunque anche il rapporto dei valori di radioattività e quindi dei potenziali organomici viene influenzato dalle condizioni cosmiche determinate dal movimento del nostro pianeta nell'universo.

Dai valori riportati da Hughes nell'indagine condotta fino all'11 aprile si può vedere che il rapporto tra la concentrazione di energia organica nell'accumulatore da lui considerato, relativa a quello dell'ambiente esterno (in cui si trova), si può ottenere applicando l'eq. (12), come segue:

$$\frac{(OR)_{ORAC}}{(OR)_{substrate}} = \frac{50}{40} = 1.25$$

Il valore 1.25 non è molto dissimile dai valori determinati da Maglione (1.15÷1.20). Mentre la carica organica netta o incrementale dell'accumulatore di Hughes è molto superiore e cioè proporzionale a 10 CPM, essendo invece quella ottenuta dall'accumulatore di Maglione 3.11 CPM. Questa differenza è comprensibile visto che l'accumulatore usato da Hughes è caratterizzato da un numero di strati molto maggiore di quello usato da Maglione (15 contro 5). La potenza dell'accumulatore di Hughes rispetto a quello usato da Maglione può essere determinata applicando l'eq. (13):

$$(OR)_{Hughes} = (OR)_{Maglione} \frac{10.00}{3.11} = 3.21 (OR)_{Maglione}$$

Si può quindi vedere che l'accumulatore di Hughes ha una carica organica incrementale pari a 3.21 volte di quello usato da Maglione, anche se entrambi presentano all'incirca la stessa potenza relativa rispetto al substrato dell'ambiente esterno in cui si trovano.

Dall'analisi dei dati ottenuti dalle misure di radioattività è possibile quindi riassumere quanto segue.

- Il potenziale organomico, sia assoluto che incrementale, all'interno di un accumulatore organico è proporzionale alla misura della radioattività effettuata con il contatore Geiger-Muller. Esso ha un andamento sinusoidale, un comportamento simile ad una pulsazione od a un metabolismo organotico, con un ciclo di espansione e di contrazione a periodo annuale.
- L'accumulatore presenta anche un campo organico indotto al suo esterno che si estende per una distanza che è funzione delle caratteristiche dell'accumulatore stesso. Questo campo indotto presenta valori di intensità, a determinate distanze dall'accumulatore, molto maggiori di quella che si può trovare al suo interno.

- È possibile paragonare potenziali organomici assoluti ed incrementali di accumulatori organici con caratteristiche differenti, e quindi definire la potenza relativa di ogni singolo dispositivo.
- E' possibile correlare grandezze od energie della fisica classica, considerate secondarie dalla fisica organica, se queste sono valutate per gli stessi potenziali organomici del sistema organotico considerato.